

Oleggio, 08/5/2011

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE  
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

**Letture:** Atti 2, 14. 22-33

Salmo 16 (15)

1 Pietro 1, 17-21

**Vangelo:** Luca 24, 13-35

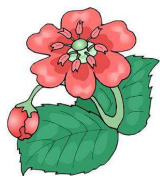
*Stile di vita eucaristico*



*I discepoli di Emmaus*



Ti diciamo “Grazie”, Signore, per essere qui, oggi. Ti diciamo “Grazie”, per questo invito, che hai fatto a ciascuno di noi a vivere questa Eucaristia, ossia ringraziamento, per poi passarlo nella vita. Ti benediciamo, Signore, perché, oggi, leggiamo proprio il Vangelo della guarigione, il Vangelo, dove tu ci inviti ad andare oltre le nostre perdite, oltre i nostri fallimenti, per entrare nella gioia, nella gratitudine, nel dirti “Grazie”. Vogliamo invocarti, Spirito Santo, con potenza, perché tu, scendendo su di noi, oggi, ci fai andare oltre il rito e ci fai entrare in quella dimensione eucaristica della vita, dove dal profondo sorge il nostro “Grazie”: grazie alla vita, grazie a te, che sei la nostra Vita, grazie a te, da cui dipendono i nostri affetti, le nostre relazioni. Grazie a te, Spirito Santo, per quell’Amore, che vivifica il nostro cuore dal profondo e dal di dentro, per essere Gesù, per essere presenza d’Amore in questa Terra. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Questa Celebrazione è il banchetto nuziale e io sono lo Sposo. Ti invito, non solo a sentirti un invitato speciale, scelto, ma a sentirti, oggi, la Sposa, la mia Sposa. Ancora una volta, ti invito a lasciare le vesti del lutto e della tristezza e a rivestirti di luce e splendore, perché voglio danzare con te, danzare per te e riempirti di gioia e d'Amore. Grazie, Signore! (*Francesca*)



Ho avuto l'immagine di tante luci e subito ho sentito la Parola: - Chi segue me, vedrà la mia luce!- Inoltre il Signore mi ha dato questa Parola di **Atti 15, 16-17**: *Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide che era caduta; ne riparerò le rovine e la rialzerò, perché anche gli altri uomini cerchino il Signore e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio Nome.* Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)



Ti ho donato il mio Spirito Santo, senza misura; nel silenzio della notte viene a portarti il mio insegnamento. Ascoltalo, perché è una via sicura e certa. Grazie, Gesù! (*Paola*)



### Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo! Anch'io ho sentito che questa Eucaristia ci vuole riportare alla festa; malgrado le nostre difficoltà, i nostri problemi, tu ci vuoi portare alla festa, ci vuoi far passare dal risentimento, dalla tristezza alla gioia e alla gratitudine. Passa in mezzo a noi, Signore! Tu vedi le nostre ferite, tu vedi le nostre difficoltà: le presentiamo a te, Signore, perché tu possa sanarle e possa farci fare questo scatto dal lamento alla lode. Passa in mezzo a noi, Signore, e immergici in questa acqua del tuo Costato, per fare esperienza di questo Amore grande e misericordioso, il tuo, anche in questa Eucaristia. Passa in mezzo a noi, Signore!



## OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode! Lode al Signore per ogni persona, che è qui, che con la sua presenza e la sua energia fa la differenza in questa Messa di guarigione.

### Un passo evangelico di guarigione diviso in cinque parti

Il passo del Vangelo di oggi è un passo di guarigione. Ogni Messa è Messa di guarigione: bisogna prenderne consapevolezza.

Questo passo del Vangelo si divide in cinque parti corrispondenti alle cinque parti della Messa.



\* All'inizio c'è l'Atto Penitenziale, dove noi portiamo le nostre ferite.

\* Poi c'è l'ascolto della Parola, l'Omelia.

\* Quindi l'Offertorio, la Consacrazione, dove invitiamo il Signore ad entrare.

\* Successivamente c'è la Comunione, dove mangiamo insieme al Signore.

\* Da ultimo il Congedo, il ritorno a casa, per diventare testimoni.

### La prima parte

La prima parte è la più importante: lo vediamo con questi due discepoli, che si sono lasciati incantare da Gesù. Gesù appare in Palestina, comincia a predicare, a fare miracoli, guarigioni, resurrezioni e tante persone lasciano il lavoro, la casa e seguono questo Uomo, che li affascina; più che ascoltarlo, lo seguono con i loro convincimenti: *Speravamo che fosse lui a liberare Israele!* Gesù non ha mai detto che voleva liberare Israele. Erano gli apostoli ad avere in mente questo. *Ma i loro occhi erano impediti nel riconoscerlo*, perché guardavano alla morte e non potevano pensare ad un Vivente. Quello che noi abbiamo in testa è quello che guardiamo ed escludiamo tutto il resto. Queste persone hanno fatto una scommessa sul Cristo, il quale, alla fine, viene arrestato e ammazzato.

Alcune donne hanno avuto la visione degli Angeli, i quali hanno loro comunicato che Gesù era vivo, ma alle donne non credeva nessuno.

Questi due discepoli lasciano Gerusalemme e tornano alla loro casa, alla loro vita. Mentre camminano, Gesù si affianca a loro, ma non viene riconosciuto. I



due discepoli raccontano la loro versione dei fatti. Gesù domanda: *Che cosa sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?*

I due raccontano e, in questo parlare, c'è già la prima guarigione, c'è il primo punto del cammino della Messa.

L'Atto Penitenziale non è chiedere perdono a Dio, che si fa comunque, ma è propriamente il momento, nel quale apriamo il nostro cuore e prendiamo consapevolezza dei nostri fallimenti,

delle nostre perdite, delle cose, che non vanno. La Messa è un rito, che ha bisogno di essere portato nella vita. Nella vita dobbiamo tirare fuori il "nostro peccato", in lingua ebraica *khet'e*, che significa ferita. Dobbiamo tirar fuori i nostri sogni infranti, tutti i progetti, che non sono andati in porto, le nostre perdite. Le nostre perdite devono essere consapevolizzate dall'inizio: la prima grande perdita è stata quando abbiamo perso la tranquillità. Eravamo nel grembo materno e abbiamo dovuto uscire. Abbiamo perso quell'Amore, quando siamo andati a scuola e abbiamo dovuto lasciare la mamma. Siamo diventati adulti e abbiamo perso la moglie, il marito, la casa, la salute: tanti cambiamenti, che ci hanno stancato.

Se questi episodi rimangono dentro di noi, a poco a poco, ci chiudiamo a riccio e diventiamo insopportabili, come quelle persone, che, appena ti avvicini, ti pungono. Non ne hanno colpa, perché un riccio punge.

Poiché siamo nell'ambito della guarigione, noi abbiamo bisogno di dire, anche se diamo la nostra versione dei fatti: bisogna partire da lì.

C'è un ministero dell'ascolto, perché le persone vanno ascoltate. Le persone, che si relazionano con noi, si devono ascoltare. Quando queste persone raccontano gli eventi della loro vita, avviene una specie di logoterapia. Quando si dicono alcune cose, si consapevolizzano. Se non basta, bisogna agire, come Gesù, che fa vedere come la nostra vita sia una Storia Sacra e tutto quello che ci è accaduto ha un senso, anche gli episodi negativi, disastrosi. "Va tutto bene in questo mondo perfetto" è mutuato da **Romani 8, 28**: *Tutto torna bene per coloro che amano Dio*. Tutto quello che ci è accaduto ha un senso e dobbiamo trovare questo senso, per non sentirci sempre vittime.



Ricordiamo Giuseppe l'Ebreo, che sogna di diventare l'uomo più potente d'Egitto, tanto che Giacobbe gli fa notare che è un po' esagerato che sia lui, sia sua madre debbano inchinarsi al suo cospetto. (**Genesi 37, 10**).



Giuseppe ha sognato questo: i suoi fratelli sono invidiosi e gli fanno passare momenti quasi drammatici: è venduto, tradito, ma, alla fine, diventa la prima autorità egiziana, dopo il Faraone. Quando si incontra con i fratelli dice: *Dio mi ha mandato qui, prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nel paese e per salvare in voi la vita di molta gente.* **Genesi 45, 7.**

Giuseppe ha considerato la sua vita come Storia Sacra, tutti gli eventi collegati, come i capitoli di un romanzo, dove tutto è consequenziale al bene. Possiamo fare questo, principalmente da soli, quando, attraverso lo Spirito, con Gesù parliamo e tiriamo fuori, ma anche quando condividiamo e tiriamo fuori il nostro mistero. È importante “perdere tempo”, per ascoltare l'altro, per aiutarlo a vedere la sua storia, come Storia Sacra.

### La seconda parte

*Cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui:* questa è ermeneutica biblica, spiegazione delle Scritture. Questo si riferisce al secondo punto della Messa: lettura della Parola di Dio e conseguente Omelia.

Noi, che facciamo un cammino settimanale, giornaliero, conosciamo queste letture, che sono cicliche, le sappiamo e prevediamo che cosa verrà detto nell'Omelia. Bisogna, però, prestare attenzione, perché la Bibbia non è un romanzo da leggere e da mettere da parte; la Parola di Dio non informa, anche se lo fa, la Parola di Dio non è una Catechesi, anche se può esserlo, la Parola di Dio crea



**Genesi 1, 3:** *Dio disse: - Sia la luce!- E la luce fu.* La Parola di Dio attualizza. È bella la prima predica che Gesù tiene nella Sinagoga di Nazaret, quando dice: *Il Signore mi ha mandato per annunciare ai poveri un Lieto Messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di Grazia...Oggi si avvera questa Parola. Luca 4, 18-19 .21.*

I presenti non hanno voluto che tutto questo si avverasse.

La bellezza della Parola di Dio consiste in questo: la lettura o l'Omelia non sono una Catechesi o un giudizio, la Parola di Dio non fa altro che creare in noi un mondo nuovo. Questa Parola di Dio serve anche per le nostre parole. In **Giovanni 17, 20** Gesù prega così: *Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me.*

La nostra parola può portare le persone a credere o a non credere, può portare le persone a costruire un mondo nuovo o a distruggerlo. La Parola di Dio e la nostra parola devono creare un'emozione.

Quando due persone si sposano, il "Ti amo", "Sei importante per me", "Ti voglio bene" dovrebbero essere espressioni, che si rinnovano ogni giorno. Abbiamo bisogno di parole d'Amore. La Parola di Dio, l'Omelia è dire che



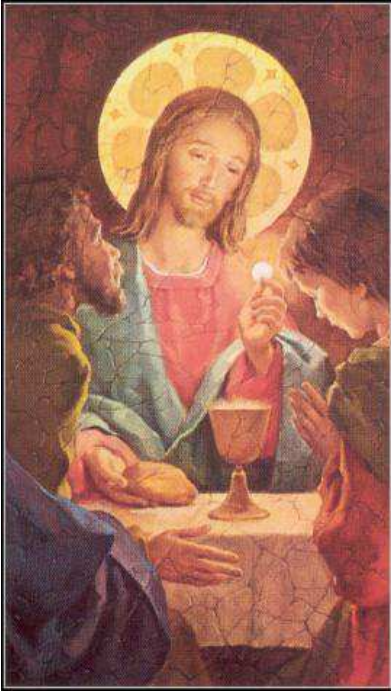
Gesù ci ama, Gesù è il Signore, Gesù ci ha scelto, ha scommesso su di noi. In una maniera o in un'altra la Parola deve dire questo.

Alcuni dicono che bisogna sapere qualche cosa di nuovo, perché ormai sappiamo tutte queste cose. Ci sono studi nuovi, perché c'è un progresso sulla Parola, ma san Girolamo nel 300 a. C. diceva: - La Scrittura cresce con te.- Nella misura in cui io cresco, cresce anche il mio modo di comprendere la Bibbia e cresce anche il mio portare fuori, perché impariamo alcuni concetti, quando ne parliamo. Non è tanto importante conoscere l'ultimo studio o leggere un nuovo libro in merito alla Parola, ma dobbiamo chiederci: - A che punto sono arrivato?- A seconda di dove sono arrivato, è lì che posso comprendere la Scrittura, perché la comprensione non è sapere tutti i versetti della Scrittura, ma sapere per la nostra vita, per la comprensione della nostra vita.

### **Il terzo e il quarto punto**

Il terzo punto è l'apparecchiare la tavola. I due discepoli dicono a Gesù: *-Resta con noi, perché si fa sera e il giorno già volge al declino.- Gesù entrò per rimanere con loro.*

Qui c'è il passaggio importante per noi, dove passiamo dalla visione esterna a un sentire interno. Questo è il significato della Comunione, questo è il significato di Gesù, che è entrato nella loro casa; poi *sparì alla loro vista*.



Gesù non è da vedere, ma da sentire. Gesù non è la religione del libro, ma la religione dell'interiorità. Noi dobbiamo sentire Gesù dentro di noi e, per fare questo, Gesù ci abbandona. Gesù è l'Amore. L'Amore non è stare sempre appiccicati; l'Amore è promozione, è anche distanza, è anche lasciarsi. Gesù ha detto: *Se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore. Giovanni 16, 7.* I momenti di separazione, in qualsiasi campo, fanno bene, perché l'assenza ci rivela una presenza. L'assenza ci illumina sulla persona, sulla realtà che adesso non vediamo, ma sentiamo dentro. Questo è il significato della Comunione. Gesù, entrando, diventa il Padrone: *prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro*. Questo è il rischio di far entrare le persone nel nostro cuore. Quando le persone entrano nel nostro cuore, diventano padroni.

L'Amore consiste in questo: lasciarle agire da padroni. L'Amore è libertà. L'Amore è fare entrare le persone nel nostro cuore. Il 99% delle nostre relazioni sono superficiali. Sappiamo tutto dal punto di vista anagrafico di una persona, ma diventiamo amici, quando lasciamo entrare le persone nel nostro mistero, perché capiscano chi siamo realmente. Molte volte, le persone si spaventano e scappano: è un rischio che bisogna correre. Il prezzo dell'Amore è questo: quando facciamo entrare le persone nel nostro cuore, diventano padroni. Quando si scopre il nostro mistero, c'è la piena comunione e si conosce l'altro non solo dal punto di vista anagrafico, ma nel mistero.

### Il quinto punto

Dopo aver fatto la Comunione, Gesù scompare e i discepoli ritornano a Gerusalemme. Hanno fatto esperienza di Gesù Risorto, hanno fatto esperienza di Resurrezione. Adesso Gesù non è più qualche cosa di esterno, ma è interno a loro. Ne hanno fatto esperienza e sentono il bisogno di comunicarlo.

Il vero testimone è colui che parla di Gesù. Chi ha fatto esperienza dell'Amore non può tacerlo, deve dirlo.

I due discepoli ritornano a casa, che è il posto più difficile, dove *in ogni occasione opportuna e inopportuna* si parla della nostra esperienza, si comunica la Parola. Lì è il posto più difficile, perché si è conosciuti nella parte peggiore, che è quella familiare, senza veli, senza controllo.



È lì che diamo la grande testimonianza a perdere: questa è la mia esperienza e non posso tacerla.

Il ritornare ha questo significato: al termine della Messa si diceva: *Ite, Missa est!* Andate, la Messa è, la Messa comincia.

Qui abbiamo vissuto un rito, ma la Messa comincia fuori, dove noi dobbiamo portare il Signore Risorto.

*Senza indugio* i discepoli ritornano per raccontare, ma, prima, devono ascoltare. Tornano e trovano gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: - Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!- È apparso a un uomo, quindi questa apparizione ha legittimità.

Prima di parlare, ascoltiamo quello che l'altro ha da dirci, perché, molte volte, quello che vuole dire l'altro è la stessa esperienza, che abbiamo vissuto noi.

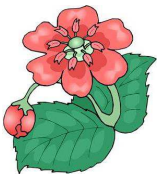


Sia i due discepoli, sia gli altri hanno visto il Signore Risorto. La comunicazione vera si basa su persone, che vivono la stessa esperienza. L'abbiamo visto nel giorno di Pasqua: Pietro, la parte sinistra, la parte razionale, vede, ma non può capire quello che è successo. La vera comunicazione avviene tra persone che sono sullo stesso livello, sulla stessa linea esperienziale. Gesù dice: *Non date perle ai porci*. Guardiamo chi sta sul nostro livello esperienziale, sul nostro livello di comunicazione e lì c'è la condivisione che ci fa crescere, ci aiuta e fa una Comunità di grazie. Questo è quello che fa la differenza: non è l'Eucaristia, ma vivere l'Eucaristia fuori.

Messa significa ringraziamento. In ogni Messa noi ringraziamo il Padre per il dono della vita. Uscendo da questa Messa, dobbiamo avere uno stile di vita eucaristico, dove noi ringraziamo, dove dovremmo essere capaci di dire "Grazie" per ogni fatto che accade. Questo "Grazie" per tutto quello che ci accade, si inserisce nel piano più grande; non possiamo non essere felici. Se guardiamo dal basso, dal punto di vista del villaggio tutto quello che accade, saremo infelici; se guardiamo dall'alto è un Progetto meraviglioso: tutto diventa dono. Allora vivremo in questo "Grazie" continuo, in questa felicità continua. **Amen!**



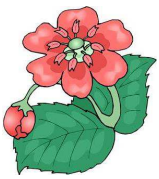




**Rut 4, 4-5:** *-Ho pensato bene di informartene e dirti: Fanne acquisto alla presenza delle persone qui sedute e alla presenza degli anziani del mio popolo. Se vuoi acquistarlo con il diritto di riscatto, acquistalo, ma se non vuoi acquistarlo, dichiaramelo, che io lo sappia, perché nessuno fuori di te ha il diritto di riscatto e dopo di te vengo io.- Quegli rispose: - Io intendo acquistarlo.- Allora Booz disse: - Quando acquisterai il campo dalla mano di Noemi, nell'atto stesso tu acquisterai anche Rut, la Moabita, moglie del defunto, per assicurare il nome del defunto sulla sua eredità.-*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci parli di discendenza del morto, di Albero Genealogico, di Rut, da dove poi nasce il re Davide.

Ti benediciamo, Signore, per questa Parola, per questa discendenza del morto, che continua e conserva l'eredità. Grazie, Signore, perché ci riporti al nostro Albero Genealogico e alle varie situazioni di eredità e di continuità, che tu vieni a sanare. Grazie, Signore Gesù! (*Padre Giuseppe*)



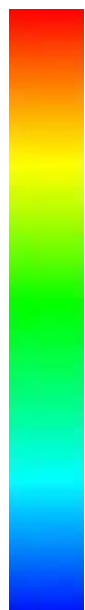
**Giobbe 33, 29-33:** *Ecco, tutto questo fa Dio, due volte, tre volte con l'uomo, per sottrarre l'anima sua dalla fossa e illuminarla con la luce dei viventi. Attendi, Giobbe, ascoltami, taci e io parlerò: ma se hai qualche cosa da dire, rispondimi, parla, perché vorrei darti ragione; se no, tu ascoltami e io ti insegnerò la sapienza.*  
Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)



## PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. In questa Ostia Consacrata riconosciamo la tua Presenza, il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. Io sento, Signore, che questa sera vuoi dare un modo diverso di pregare. Per questa Preghiera di guarigione, tu ci inviti a scendere nel cuore, ci inviti a chiudere gli occhi e a immaginarci di scendere una scala con sette gradini e sette colori.



Il primo gradino è di colore rosso e tutto si illumina di rosso.

Il secondo gradino è arancione e tutto si illumina di arancione.

Il terzo gradino è giallo e tutto si illumina di giallo.

Il quarto gradino è verde e tutto si illumina di verde.

Il quinto gradino è blu e tutto si illumina di blu.

Il sesto gradino è indaco e tutto si illumina di indaco.

Il settimo gradino è violetto e ci porta in questa cantina. Lì c'è una porta: è la porta del nostro cuore, che noi apriamo e attraversiamo.

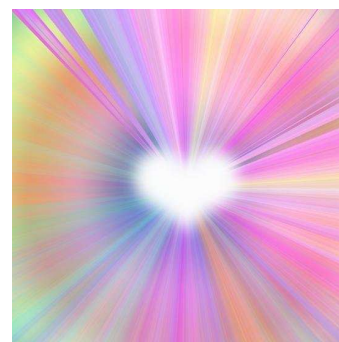
Siamo nel nostro cuore, dove c'è un paesaggio stupendo, quello che a noi piace maggiormente. Lì ci sei tu, Gesù. Gesù, noi vogliamo proprio parlarti. Noi siamo i due discepoli di Emmaus,

vogliamo dirti quale è la nostra pena di oggi, quello che fa soffrire il nostro cuore, la

guarigione, la grazia, che desideriamo. Ti parliamo e te lo diciamo, Gesù. Tu sei davanti a

noi e ti stiamo parlando. Adesso, vogliamo ascoltare la tua risposta e l'ascoltiamo, Signore, in questa Preghiera

di guarigione, in questo tuo passaggio in mezzo a noi, un passaggio che guarisce, sana, salva.



Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti al perdono. Sento che diverse persone nell'assemblea hanno un perdono da dare, specialmente a persone Defunte. Hanno bisogno di lasciare andare queste persone Defunte, attraverso il perdono. Ti ringraziamo,

Signore, per questo invito al perdono, che vogliamo dare. Il perdono è un atto di volontà, dove noi scegliamo di lasciare andare, di perderci, ma di guadagnarci, perché veniamo liberati da queste Anime aggrappate ancora alla nostra vita. Scegliamo di perdonare, Signore Gesù.

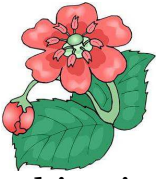


Ti ringraziamo, Signore Gesù! Oggi è la Festa della Mamma e anche il giorno della Supplica alla Madonna di Pompei.

Vogliamo fare un canto a Maria, Signore, e con questo canto ringraziarti per il dono della Mamma, per il dono della Maternità, per tutte le donne, che sono mamme, per tutte le donne, che hanno il desiderio di diventare mamme; tu, Signore, metterai questa vita nel loro grembo.

Ti benediciamo, Signore, per Maria, per la Mamma, per tutto quanto è relativo alla Maternità e con questo canto vogliamo dirti "Grazie".





Ti ringraziamo, Signore, perché in questa Messa, nella Parola del Vangelo, ci hai ricordato che ogni evento della nostra vita è un evento che ci porta al meglio della vita. Signore, è difficile vederlo. Ci vuole la grazia dello Spirito, perché, molte volte, siamo stati schiacciati, lasciati, abbandonati. *Tutto torna bene per coloro che amano Dio.* Tu ci inviti a fare questo passaggio: dal risentimento alla gratitudine. Signore, noi siamo qui, per essere grati. Noi viviamo questa Eucaristia, per fare della nostra vita un grande ringraziamento. Giuseppe l'Ebreo incarcerato, venduto dai fratelli, alla fine, dice che tutto questo era successo, perché potessero arrivare in Egitto e salvarsi.

Signore, forse, quando siamo in alcune situazioni, non ci rendiamo conto del perché, ma tutto è grazia.

Vogliamo farti un canto di lode, proprio per passare dal risentimento alla gratitudine. In questo canto, vogliamo evidenziare nel nostro cuore l'evento più tragico della nostra vita, un po' come i discepoli di Emmaus: *Speravamo fosse Lui a liberare Israele, invece è morto.*

Noi speravamo che questo matrimonio, questo lavoro, questo viaggio, questo figlio... potesse risolvere la nostra vita, invece ci ritroviamo di nuovo, per terra, schiacciati, falliti, delusi, ma non è così, Signore, perché tu ci sei e sei una Presenza bella, Presenza di vita, che ci porta ad andare oltre. Tutto è buono, tutto è bello, tutto è santo e tutto ci porta alla pienezza della gioia. Vogliamo vedere, Signore, la nostra vita dall'alto, vogliamo vederla a partire dallo Spirito e non dalla materia. Vogliamo vedere la nostra Storia come una Grande Storia Sacra, da poter raccontare ai figli, ai nipoti, agli amici, come il più bel romanzo che sia mai stato scritto:

### **La mia Vita**

Signore, vogliamo fare il canto: *Dai la mano a tuo fratello, apri il cuore a tuo fratello*, perché vogliamo uscire dal nostro isolamento. Sento che tu, Signore, parli a molte persone, presenti in assemblea e vuoi essere invitato da loro ad entrare nel cuore e a parlare. Molte volte, Gesù, ti informiamo solo dei nostri malanni e terminiamo la comunicazione oppure recitiamo qualche preghiera a memoria.

Signore, sento che, questa sera, vuoi diventare l'Amico, il Custode della nostra anima. Vuoi che ti parliamo, ti raccontiamo la nostra vita. Tu vedi tutto, ma vuoi che noi ti invitiamo a rimanere dentro il nostro cuore. Se lo facciamo con te, saremo capaci di aprire il nostro cuore agli altri, di farli entrare nel nostro cuore, nel nostro mistero, perché la relazione diventi profonda, diventi cuore a cuore, non solo mente mente, che mente. Ti benediciamo, Signore, perché vuoi farci fare il passaggio nel cuore, nell'amicizia con te e con gli altri. Dando la mano al fratello e aprendogli il cuore, Signore, vogliamo uscire dall'isolamento, diventando gli amici dello Sposo.

***Padre Giuseppe Galliano m.s.c.***



